

si anche al gravissimo episodio dell'altra sera, il raid terrorista nell'abitazione del prof. Munari, ed alle manifestazioni teppistiche negli ambienti studenteschi, l'avv. Merlin ha precisato il suo pensiero. Padova — ha detto in buona sostanza — è una comunità pacifica e di grandi tradizioni civili, ma ora, a causa di frequenti azioni criminali, sta diventando inquieto. Avrei davvero piacere di incontrare personalmente i giovani o comunque le persone che cedono alla tentazione della violenza, vorrei cercar di capire il senso della loro esasperata protesta. Ritengo infatti che non si tratti solo di un problema di ordine pubblico. Questo deve essere ovviamente mantenuto con le necessarie misure di sicurezza. Ma, alla radice, c'è un atteggiamento di intolleranza dei giovani estremisti, i quali credono di poter affrontare e risolvere i problemi con l'aggressione alle persone, o a suon di bombe. Noi ritroviamo concordi tutti i gruppi politici rappresentati in Comune, nel deprecare gli atti terroristici e di vandalismo. Ma occorre pure una coscienza più diffusa delle enormi difficoltà che si incontrano, per esempio, nel provvedere tempestivamente al ripristino di tante strutture scolastiche, per garantire il riscaldamento, cercando cioè di rimuovere, nei limiti del possibile, le ragioni di malcontento. L'avv. Merlin afferma di essere intervenuto con ordinanze esecutive per centinaia di milioni su delibere della giunta, proprio per dare risposte celeri alle più urgenti esigenze delle scuole. «Ma mentre noi cerchiamo di fare — aggiunge — altri disjano. Mentre le amministrazioni locali si misurano con ben note carenze finanziarie e di personale, gruppi di estremisti mettono fuori uso aule

Massimo Munari e la madre Ornella nell'appartamento devastato.

(Foto Vettore)

A pochi giorni dal rogo della sua 132, incendiata nel cortile dell'istituto di anatomia umana normale di cui è docente a Pietro Francesco Munari 52 anni, da tutti conosciuto come Franco, via Umberto 27, console onorario dell'Equador, presidente del circolo di cultura italo latino

americano, qualcuno aveva telefonato. Aveva risposto la signora Ornella, moglie del professore. «Adesso vi distruggeremo la casa», aveva detto una voce giovane. Sono stati di parola, i criminali, e non hanno perso certamente tempo.

La polizia — l'inchiesta è coordinata dal questore Ferrante e diretta dal capo dell'ufficio politico Colucci — ha ricostruito nei dettagli il nuovo, grave episodio di violenza. Un giovane, com'è noto, s'era fatto aprire il portone del palazzo con la scusa di consegnare dei fiori per la signora Ornella; gli era stato aperto dalla colf, Amelia Barbieri, 55 anni, che l'aveva atteso sul pianerottolo. Lo sconosciuto aveva scagliato addosso alla donna il grande mazzo di gladioli e l'aveva gettata a terra.

Dietro di lui avevano fatto irruzione nell'alloggio una dozzina di individui, che avevano devastato ogni cosa, scagliando poi molotov e inondando i pavimenti di benzina contenuta in taniche.

Massimo Munari, 16 anni, figlio del docente, s'era rifugiato nella sua camera, la cui porta era stata sfondata. Il ragazzo, rimasto ferito a una caviglia, era fuggito da una finestra, saltando su un terrazzo e da qui, attraverso i tetti, era passato sul poggolo di conoscenti, dando l'allarme.

Degli attentatori, nessuna traccia. Qualcuno, nell'istante in cui il comando faceva irruzione nell'appartamento, aveva visto partire a tutta velocità un'auto, i cui due occupanti, di Stanghella, durante la notte erano stati rintracciati dalla polizia. C'era stato un confronto, negativo, con il testimone, e il magistrato aveva disposto il rilascio degli individui, uno dei quali è un estremista di sinistra.

Il prof. Munari, che aveva subito qualche contestazione da studenti, da parecchio tempo riceveva telefonate di minaccia. «Stai attento, per questa settimana t'è andata bene, in

Il consiglio di istituto considera comunque le forme di lotta adottate da un gruppo di studenti esasperate rispetto alle richieste presentate e quindi finalizzate a determinare scontri all'interno della scuola.

Il consiglio è convinto che per superare le cause che si prestano a determinare un clima di tensione, è necessario che le singole componenti del liceo Curial affrontino e discutano nella loro autonomia e in un reciproco confronto tutti i problemi inerenti al funzionamento dell'istituto, nell'ambito dei problemi della riforma della secondaria superiore

LA SQUADRA mobile padovana ha arrestato, perché indiziato di tentato furto, Luigi Guarnieri, 24 anni, Rovigo, via Mardimago.

Di sera, a tarda ora, a Padova, in via Carini, il giovane era stato scorto mentre stava tentando di dare la scalata al poggolo dell'appartamento di Umberto Gaddo, al piano rialzato.

A Monselice

Attentato fallito

All'autostazione Siamic tanica con benzina e innesco chimico - La minaccia sventata dai carabinieri

I «bombardieri» della notte hanno attaccato l'autostazione della Siamic di Monselice, dove nella biglietteria hanno deposto un ordigno costituito da una tanica con circa tre litri di benzina e un innesco chimico; la minaccia è stata sventata dai carabinieri. Gli attentati, rotto il vetro d'una finestra, servendosi di una cordicella, avevano calato sul pavimento la tanica, che era in un sacchetto di nylon e nella quale c'era una provetta di acido solforico.

Il gestore del bar dell'autostazione, Giorgio Cervellini, ha telefonato ai carabinieri di Monselice. Il «piantone» Pasanisi ha

dato l'allarme al m.lo Rizzi; dalla compagnia di Este sono intervenuti il cap. Marrama, il brig. Savino, il militare Barbato.

Con molta cautela, il Barbato ha portato fuori l'ordigno. La zona è stata circondata; c'erano molti studenti ed operai.

Ad un certo momento, quando l'acido ha sciolto la plastica, c'è stata una vampata. I carabinieri, pronti ad intervenire con gli estintori, hanno avuto facilmente ragione delle fiamme. L'attentato è stato rivendicato ieri pomeriggio, con una telefonata alla nostra redazione, da «organizzazione operaia per il comunismo».

■ PADOVA

pasta semi
gr. 500
riso arboreo